

BIBLIOGRAFIA TEMATICA. PAUL RICŒUR PACIFISTA

EMANUELE CURCIO

SOMMARIO: 1. *Le prime pubblicazioni di Ricœur.* 2. *Intorno alla questione della pace.* 3. *Il problema del male e l'importanza dell'etica.* 4. *La politica tra ermeneutica e fenomenologia.* 5. *La giustizia, il perdono e il riconoscimento.*

1. LE PRIME PUBBLICAZIONI DI RICŒUR

TRA le prime pubblicazioni degli anni giovanili di Paul Ricœur spicca fin da subito un profondo legame con il contesto politico della sinistra e dell'estrema sinistra nella Francia precedente alla Seconda guerra mondiale. Nel primo articolo pubblicato a soli 23 anni nel giugno 1935 sulla rivista «Terre Nouvelle» intitolato *L'appel de l'action. Réflexions d'un étudiant protestant*,¹ Ricœur, presentandosi come un giovane protestante orientato verso la politica di un socialismo cristiano, spiega quali sono le condizioni di un agire rivoluzionario.

Di fronte al pericolo delle dittature militari che stavano attraversando l'Europa (*Dictature militaire*, «L'Avant-Garde» 1936),² l'intenzione di Ricœur è quella di unificare le tendenze socialiste e comuniste nella concezione allargata di un cristianesimo sociale. Ricœur, prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale nel 1939, risponde ribadendo l'importanza di una militanza socialista che prenda la forma di una resistenza politica finalizzata a combattere ogni forma di totalitarismo: è possibile constatare ciò in due articoli pubblicati su «Terre Nouvelle»: *Résister*³ uscito nel giugno 1938 (poi ripubblicato su «Front populaire» con il titolo *Socialistes parce que chrétiens* nel 1986) e *Résister pour gouverner* uscito nel dicembre del 1938.⁴ Nei primi articoli pubblicati intorno all'ipotesi di un socialismo concreto (si pensi a *Pour un socialisme constructif*

emanuelecurcio@gmail.com, Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma, Italia.

¹ P. RICŒUR, *L'appel de l'action. Réflexions d'un étudiant protestant*, «Terre Nouvelle», 2 (juin 1935), pp. 7-9.

² ID., *Dictature militaire*, «L'Avant-Garde», 15 octobre 1936.

³ ID., *Résister...*, «Terre Nouvelle», 35 (juin 1938); ripubblicato in A. ROCHEFORT-TURQUIN, *Front populaire*, «*Socialistes parce que chrétiens*» (Sciences humaines et religion), pref. P. Ricœur, Cerf, Paris 1986.

⁴ ID., *Résister pour gouverner*, «Terre Nouvelle», 40 (décembre 1938).

pubblicato nel 1939 su «Terre Nouvelle»)⁵ è già possibile riscontrare la centralità di alcuni temi, come l'azione, la persona, la comunità, la volontà, ma soprattutto il tema della pace e del pacifismo.

2. INTORNO ALLA QUESTIONE DELLA PACE

Ricœur scrive nel 1936 un primo articolo sulla pace intitolato *Le Pacifisme Intégral et la Ronde de la Paix*⁶ pubblicato su «L'Avant-Garde» e poi un altro articolo nel 1938 intitolato *À propos de Teruel. Le problème du pacifisme*⁷ pubblicato con «Terre Nouvelle». Nel primo, Ricœur argomenta che di fronte al pericolo di un nuovo conflitto mondiale, per far fronte alle forme di Fascismo e al Nazionalsocialismo, sia opportuna una politica che preveda il disarmo globale come chiave di tutte le relazioni internazionali.

La questione della pace e l'interesse per il pacifismo prende forma in numerosi articoli e conversazioni anche dopo la guerra; si pensi a *L'Homme non violent et sa présence à l'histoire*⁸ su «Esprit» nel 1949, o *Les nationalismes contre la paix*⁹ pubblicato nel maggio del 1947 in cui spiega come i nazionalismi costituiscano un punto di arresto rispetto alla ricerca continua della pace. Di fronte a questo scenario, è opportuno ricercare le condizioni per una coesistenza pacifica futura oltre che presente (*Les conditions de la coexistence pacifique. Condition de la paix*¹⁰ pubblicato nel maggio del 1953 su «Le Christianisme social»).

In *Tâches pour la paix*,¹¹ del giugno 1951 su «Le Christianisme social», Ricœur fornisce una diagnosi dell'età contemporanea guardando ad un possibile futuro rapporto tra Francia, Germania e Italia. Relativamente alle questioni di politica nazionale e internazionale, nella seconda metà degli anni '50 compaiono alcune riflessioni relative a Israele e alla Cina (*Perplexité sur Israël*¹² su «Esprit» nel 1958 e *Questions sur la Chine*¹³ su «Le Christianisme social» nel 1956). Alla luce di un'idea di convivenza pacifica delle nazioni e le civiltà (*Pour*

⁵ ID., *Pour un socialisme constructif*, «Terre Nouvelle», 46 (juin 1939).

⁶ ID., *Le Pacifisme Intégral et la Ronde de la Paix*, «L'Avant-Garde», 8/111 (juillet 1936), pp. 1-2.

⁷ ID., *À propos de Teruel. Le problème du pacifisme*, «Terre Nouvelle», 31 (février 1938).

⁸ ID., *L'Homme non violent et sa présence à l'histoire*, «Esprit», 153/2 (1949), pp. 224-234. Ripubblicato in *Histoire et vérité*, Seuil, Paris 1955 (trad. it. di C. Marco, A. Rosselli, *Storia e verità*, Marco Editore, Cosenza 1994).

⁹ ID., *Les nationalismes contre la paix*, «Temps Présent», 2 mai 1947.

¹⁰ ID., *Les conditions de la coexistence pacifique. Condition de la paix*, «Le Christianisme Social», 61/6-7 (mai-juin 1953), pp. 297-307.

¹¹ ID., *Tâches pour la paix*, «Le Christianisme Social», 59/5-6, (mai-juin 1951), pp. 371-378.

¹² ID., *Perplexité sur Israël*, «Esprit», 262/6 (1958), pp. 868-876; 876-877.

¹³ ID., *Questions sur la Chine*, «Le Christianisme Social» (*Planisme et liberté*), 64/5-6 (1956), pp. 319-335.

la *coexistence pacifique des civilisations*,¹⁴ apparso su «Esprit» nel 1951), il tema della pace viene successivamente ripensato in maniera più critica nell'aprile del 1955 al Congresso de «Le Christianisme social» con un intervento intitolato *Vraie et fausse paix*,¹⁵ dove Ricœur riscontra la possibilità di una 'falsa pace' visibile nella coesistenza di sistemi politici tra loro apertamente inconciliabili (il blocco Occidentale e quello Sovietico). In una condizione di mera coesistenza e indifferenza a cui l'uomo contemporaneo sembra essere abbandonato, egli deve riuscire a rispondere, se necessario, anche con l'insubordinazione (*L'insoumission*,¹⁶ pubblicato con «Le Christianisme social» nel 1960).

Infine, l'esigenza di riflettere intorno al problema del pacifismo in chiave etico-politica si estende anche al tema dell'etica delle religioni: si pensi allo scambio tra Ricœur e Hans Küng *Les religions, la violence et la paix. Pour une éthique planétaire*¹⁷ apparso su «Sens» nel 1998, in cui emerge l'importanza del dialogo di fronte ai temi della violenza e della pace presenti nei fenomeni religiosi, nelle religioni istituzionalizzate e non istituzionalizzate.

3. IL PROBLEMA DEL MALE E L'IMPORTANZA DELL'ETICA

Nel 1958 Ricœur scrive un articolo intitolato *Responsabilité et culpabilité au plan communautaire*,¹⁸ pubblicato con «Le Semeur». Guardando alle ingiustizie presenti nella società contemporanea, Ricœur sostiene che la colpa non deve essere pensata esclusivamente in termini individuali, ma anche collettivi. Considerato il male come problema politico oltre che etico, è all'interno della *Symbolique du mal*¹⁹ del 1960 pubblicato con Aubier, che Ricœur si interroga più sistematicamente sul problema del male, questione qui legata ad una volontà mitico-religiosa. Esiste, secondo Ricœur, una dimensione del male visibile nel rapporto con le tradizioni religiose, legata alla sofferenza, alla colpa e alla finitudine umana, che si esprime anche a livello comunitario.

Se il mito è il primo stadio che ci porta a riflettere sull'origine del male, è però opportuno pensare la questione del male sempre attraverso uno sforzo pratico di superamento. Il male deve essere pensato non solo come relegato ad un orizzonte simbolico, ma anche come sfida a cui la filosofia e la teologia cristiana devono rispondere. Tale riflessione viene ampiamente discussa

¹⁴ Id., *Pour la coexistence pacifique des civilisations*, «Esprit», 19/3 (janvier 1951), pp. 408-419.

¹⁵ Id., *Vraie et fausse paix*, «Le Christianisme Social», 63/9-10 (1955), pp. 467-479.

¹⁶ Id., *L'insoumission*, «Le Christianisme Social», 68/7-9 (1960), pp. 584-588.

¹⁷ Id., *Les religions, la violence et la paix. Pour une éthique planétaire*, Entretien Hans Küng – Paul Ricœur, «Sens» (*Inlassables dialogues*), 5 (mai 1998), pp. 211-230.

¹⁸ Id., *Responsabilité et culpabilité au plan communautaire*, «Le Semeur», 56/4 (1958), pp. 3-6.

¹⁹ Id., *Philosophie de la volonté. Finitude et culpabilité II. La symbolique du Mal*, Aubier, Paris 1960 (trad. it. di M. Girardet, *Finitudine e colpa*, il Mulino, Bologna 1970).

all'interno di *Le mal. Un défi à la philosophie et à la théologie*²⁰ uscito su «Bulletin du CPED» nel 1986.

In *Projet d'une morale sociale*,²¹ pubblicato in «Le Christianisme social» nel 1966, Ricœur è ben consapevole che la morale teologica cristiana avesse delle difficoltà intrinseche nel rapportarsi con le nuove sfide della civiltà contemporanea e ritiene che un ecumenismo cristiano orientato all'azione sia possibile soltanto se si pensa la morale sociale non come un sistema chiuso in se stesso, ma come un livello in cui è impressa una capacità di giudizio che invita a ripensare l'uomo nella società industriale e nell'era della tecnica.

In *De la Nation à l'Humanité: la tâche des chrétiens*,²² rapporto presentato nel 1965 al Congresso de «Le Christianisme social», Ricœur spiega come la possibilità di unificazione del genere umano con la conseguente pace può essere compiuta da una futura società industriale, dove politica e tecnologica risultano sempre più connesse. Tuttavia, come spiega anche in *L'aventure technique et son horizon interplanétaire*²³ il legame che si viene a creare tra politica e tecnologia può arrivare a convertirsi in un esercizio di livellamento di massa e di minaccia degli individui che può avere come effetto concreto un ritorno agli stati-nazione.

Di fronte ad una possibile minaccia individuale e collettiva l'unica strada percorribile è una forma di saggezza pratica (*sagesse pratique*) che guida sempre l'agire. In *Discerner pour agir*²⁴ del 1950 su «Le Semeur», Ricœur spiega che una dimensione di fede rispetto agli aspetti economici, sociali, culturali e politici può essere guidata da una capacità di discernimento che possiede i caratteri di una saggezza pratica. Il tema del discernimento in relazione alla saggezza pratica acquisisce la sua legittimità anche in *Les formes nouvelles de la justice sociale*²⁵ pubblicato con «Le Christianisme social» nel 1959), dove Ricœur ribadisce l'importanza della capacità di scelta all'interno di questioni di giustizia sociale che riguardano sia l'individuo che la collettività, sia i cittadini che i governanti. Grazie alla saggezza pratica è possibile parlare di giustizia e di equità in un orizzonte di etica sociale e di morale individuale (*L'éthique, la morale et la règle*,²⁶ pubblicato su «Autres Temps» nel 1990).

²⁰ ID., *Le mal. Un défi à la philosophie et à la théologie*, Labor et Fides, Genève 1986 (conferenza alla Facoltà di Teologia all'Università di Losanna; trad. it. di I. Bertoletti, *Il male. Una sfida alla filosofia e alla teologia*, Morcelliana, Brescia 1993).

²¹ ID., *Le projet d'une morale sociale*, «Le Christianisme Social», 74/5-8 (1966), pp. 285-295.

²² ID., *De la Nation à l'Humanité: la tâche des chrétiens*, «Le Christianisme Social», 73/9-12 (1965), pp. 493-512.

²³ ID., *L'aventure technique et son horizon interplanétaire*, «Le Christianisme Social», 66/1-2 (1958), pp. 20-33.

²⁴ ID., *Discerner pour agir*, «Le Semeur», 48/7-8 (mai-juin 1950), pp. 431-452 (Congresso Nazionale della *Fédération française des associations chrétiennes d'étudiants, Fédé*), Lyon 10-14 avril 1950.

²⁵ ID., *Les formes nouvelles de la justice sociale*, «Le Christianisme Social», 67/7-9 (1959), pp. 462-471.

²⁶ ID., *L'éthique, la morale et la règle*, «Autres Temps» (Marseille), 24 (1990), pp. 52-59.

Il fondamento dell'agire non sottostà tanto alla nozione di legge, bensì a quella di intenzionalità etica, visibile in una fenomenologia della relazione. Nel libro *Soi-même comme un autre*²⁷ (pubblicato con Seuil nel 1990) sostiene che l'identità personale è il risultato di una complessa interazione tra se stessi e gli altri, e che il modo in cui ci relazioniamo con gli altri è un elemento fondamentale per la comprensione che abbiamo di noi stessi. Tale relazione si sviluppa attraverso le interazioni con gli altri, e si estende anche ad una dimensione sociale e politica che si orienta grazie al riconoscimento.

4. LA POLITICA TRA ERMENEUTICA E FENOMENOLOGIA

All'interno di *Le conflit des interprétations*²⁸ (Seuil, 1969), la questione politica è affrontata indirettamente attraverso la «via lunga»: Ricœur ritiene che l'ermeneutica sia caratterizzata da una dimensione esistenziale del comprendere, la quale attraversa vari campi di riflessione filosofica e non solo, come la psicoanalisi, la fenomenologia della religione, la teologia e lo strutturalismo.

In *Du texte à l'action*²⁹ (Seuil, 1988), Ricœur sviluppa ulteriormente i presupposti ermeneutici e fenomenologici grazie ai quali la dimensione ermeneutico-testuale definisce e struttura l'azione umana in un'ottica etico-politica. Nella terza parte di questa opera, dopo aver affrontato la questione dell'immaginazione, Ricœur si interroga sul rapporto tra ideologia e utopia. Il punto di congiunzione tra le due sembra essere trovato da Ricœur nel rapporto di intersezione e di non subordinazione tra etica e politica, fino alla triangolazione con l'economia; su questa linea si pensi anche all'articolo del 1966 *Prévision économique et choix éthique*,³⁰ pubblicato su «Esprit» e agli *Écrits et conférences IV. Politique, Économie et Société*³¹ pubblicati postumi nel 2019 con Seuil in cui sono raccolti numerosi articoli di Ricœur sul politico in relazione alla teologia, al paradosso, all'economia, alla società e all'idea di Europa.

Nelle conferenze intitolate *Lectures on Ideology and Utopia (L'ideologie et l'utopie)*³² tenute negli Stati Uniti e pubblicate in Francia con Seuil nel 1997, approfondisce ulteriormente il rapporto tra ideologia e utopia intese come

²⁷ ID., *Soi-même comme un autre*, Seuil, Paris 1990 (trad. it. di D. Iannotta, *Sé come un altro*, Jaca Book, Milano 2011).

²⁸ ID., *Le conflit des interprétations. Essais d'herméneutique I*, Seuil, Paris 1969 (trad. it. di R. Balzarotti, F. Botturi, G. Colombo, *Il conflitto delle interpretazioni. Saggi d'ermeneutica I*, introd. A. Rigobello, Jaca Book, Milano 1977).

²⁹ ID., *Du texte à l'action. Essais d'herméneutique II*, Seuil, Paris 1986 (trad. it. di G. Grampa, *Dal testo all'azione. Saggi d'ermeneutica II*, Jaca Book, Milano 1989).

³⁰ ID., *Prévision économique et choix éthique*, «Cité Libre» (Montréal), 15/75 (février 1966), pp. 7-15.

³¹ ID., *Écrits et conférences IV. Politique, Économie et Société*, Seuil, Paris 2019.

³² ID., *L'idéologie et l'utopie*, Seuil, Paris 1997, tradotto da *Lectures on Ideology and Utopia*, ed. by G. H. Taylor, Columbia University Press, New York 1986 (trad. it. di G. Grampa, *Conferenze su ideologia e utopia*, Jaca Book, Milano 1994).

espressioni e modi dell'immaginario sociale e collettivo, cercando di sciogliere i nodi di un rapporto tra le forme statiche del potere politico centralizzato e la fluidità che appartiene ai regni utopici. Di fronte all'idea di 'paradosso' che sembra essere costitutivo del politico (*Le Paradoxe politique*³³ pubblicato su «Esprit» nel 1957 e ripreso poi in *Storia e verità; Lectures 1 Autor du politique*³⁴ pubblicato nel 1991, in cui sono raccolti i saggi intorno al paradosso politico nel pensiero di Arendt, Patocka, Weil e Jaspers), Ricœur ribadisce la necessità di un rapporto stretto tra etica e politica (*Morale, éthique et politique* su *Pouvoirs* nel 1993).

5. LA GIUSTIZIA, IL PERDONO E IL RICONOSCIMENTO

In *Amour et justice*³⁵ (*Liebe und Gerechtigkeit*) del 1990, Ricœur propone una dialettica tra amore e giustizia. Questa dialettica si esprime nel rapporto tra l'ino e la regola formale, tra la poetica dell'amore e la prosa della giustizia. Per Ricœur è possibile una formalizzazione nella sfera della giustizia e del diritto (Rawls) che cerca di integrare la Regola d'oro nello spazio aperto dalla giustizia distributiva. Certamente esiste una pluralità di concezioni di giustizia (*Unicité et pluralité des principes de justice*³⁶ su «Esprit» nel 1992), ma le questioni intorno alla giustizia sono anzitutto relative alla politica (*La place du politique dans une conception pluraliste des principes de justice*³⁷ su «Esprit» nel 1995). Per questo motivo, anche dopo gli anni '90 Ricœur è interessato ad approfondire i grandi temi della giustizia al fine di ricomprendere la questione della soggettività in una dimensione politico-sociale legata al diritto.

Se in *Le Juste I*³⁸ (pubblicato con «Esprit» nel 1995) Ricœur cerca di pensare la sfera della giustizia a cavallo tra il giuridico e il politico, all'interno di *Le Juste II*³⁹ (sempre con «Esprit» nel 2001), Ricœur affronta il problema della giustizia in rapporto all'etica della vita concreta, focalizzando la sua riflessione sull'imputabilità del soggetto. Dal momento che l'uomo è imputabile, analogamen-

³³ ID., *Le Paradoxe politique*, «Esprit», 25/5 (1957), pp. 721-745.

³⁴ ID., *Lectures 1. Autour du politique*, Seuil, Paris 1991.

³⁵ ID., *Amour et Justice*, J. C. B. Mohr, Tübingen 1990 (*Liebe und Gerechtigkeit*, Conferenza svolta a Tübinga nel 1989; trad. it. di I. Bertoletti, *Amore e giustizia*, Morcelliana, Brescia 2000).

³⁶ ID., *Unicité et pluralité des principes de justice*, in *Justice sociale et inégalités*, dir. J. Affichard, J.-B. de Foucauld, Éditions Esprit, Paris 1992, pp. 177-180.

³⁷ ID., *La place du politique dans une conception pluraliste des principes de justice*, in *Pluralisme et équité. La justice sociale dans les démocraties*, dir. J. Affichard, J. B. de Foucauld, Éditions Esprit, Paris 1995, pp. 71-84.

³⁸ ID., *Le Juste I*, Éditions Esprit, Paris 1995 (trad. it. di D. Iannotta, *Il giusto. Vol. 1*, Effatà Editrice, Torino 2005).

³⁹ ID., *Le Juste II*, Éditions Esprit, Paris 2001 (trad. it. di D. Iannotta, *Il giusto. Vol. 2*, Effatà Editrice, Torino 2007).

te è possibile la giustizia. Ma si tratta di una giustizia ricostruttiva, che cerca di ristabilire quel mutuo legame che un qualsiasi crimine interrompe a livello sociale.⁴⁰

Il tema della giustizia ricostruttiva e non violenta si collega anche al tema del perdono e del riconoscimento. Grazie al perdono è possibile una riappacificazione con il senso di estraneità che può produrre il passato nelle memorie collettive (*La mémoire, l'histoire, l'oubli*,⁴¹ Seuil, 2000). Infine, nel testo *Parcours de la reconnaissance*⁴² (pubblicato nel 2004 con Stock), rivolgendosi ad Hegel delle lezioni di Jena, Ricœur pensa il riconoscimento non soltanto da un punto di vista singolo, ma anche da un punto di vista globale nel quadro di una etica della politica, che passa attraverso la lotta per il riconoscimento tra gli stati e le nazioni basata sulla logica del dono e della reciprocità.

⁴⁰ Cfr. *Philosophie: vivre mieux avec Paul Ricœur*, «La Croix L'Hebdo», 173 (10 mars 2023).

⁴¹ ID., *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Seuil, Paris 2000 (trad. it. di D. Iannotta, *La memoria, la storia, l'oblio*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2003).

⁴² ID., *Parcours de la reconnaissance*, Éditions Stock, Paris 2004 (trad. it. di F. Polidori, *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina Ed., Milano 2005).